

INTERVISTA / BAUDOIN PROT**«Non veniamo da conquistatori»**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI ■ «Di tanto in tanto, bisogna ben fare una sorpresa». Baudoin Prot, 54 anni, dal maggio del 2003 amministratore delegato di Bnp-Paribas, è ovviamente soddisfatto di come si stanno mettendo le cose su Bnl. «È una bella banca — dichiara da Roma in un'intervista telefonica con Il Sole 24 Ore —; e siamo convinti che per poter passare a una dimensione veramente superiore in Europa, Bnp-Paribas abbia bisogno di essere presente nei principali Paesi dell'Ue: l'Italia è ovviamente uno di questi». Le trattative, dice Prot, sono state veloci. I primi contatti risalgono infatti a poco tempo fa, quando Consob e Banca d'Italia hanno dato i primi verdetti sulla vicenda. È ovvio che l'operazione attende ancora le necessarie autorizzazioni, ma Prot è convinto che non tarderanno a venire e che entro l'estate l'acquisizione potrà chiudersi positivamente. Il tutto mentre oggi proseguiranno gli incontri nella sede della Bnl.

Ma come la mettiamo con le Generali e con gli spagnoli?

«Con i primi ho già preso contatto, con i secondi no. Ma sono fiducioso nel futuro».

Perché questa offerta improvvisa per la Bnl?

«Per sviluppare un grande progetto europeo, per costruire un grande gruppo bancario, forte in tutti i principali mestieri e ora anche localmente nel retail. Bnl è un istituto forte, con una rete capillare di agenzie sul territorio e un importante *savoir faire* con le imprese, in particolare con le Pmi. Ha inoltre un marchio forte e numeroso atout».

Vale a dire?

«Ad esempio ha in fase di attuazione un piano di modernizzazione della sua organizzazione che va nella giusta direzione e che

ora, con l'apporto di Bnp-Paribas, verrà potenziato e accelerato. Tenga conto che le sinergie con Bnl sono molto importanti, dato che in Italia siamo presenti in tutte le principali attività bancarie, con 3.500 persone e un giro d'affari di 750 milioni di euro, ma ci mancava una efficiente rete al dettaglio. Tutto questo senza contare la partecipazione del 7% nella Cassa di Firenze, la joint venture in Findomestic e l'attività nel noleggio auto Arval».

Gli italiani, però, non devono preoccuparsi del fatto che i francesi potrebbero fare un boccone di Bnl?

«Guardi, voglio rassicurare tutti. Non veniamo in Italia da conquistatori — non è nel nostro spirito, nella nostra cultura — ma per collaborare a un progetto che diventerà per Bnp-Paribas uno dei maggiori mai avviati nella sua storia. E poi, mi lasci aggiungere questo: intendiamo mantenere il marchio Bnl e la sede a Roma, lasciare la massima autonomia e, soprattutto, associa-

re il management e il personale dell'istituto al progetto. Non vogliamo dunque imporre nulla, ma collaborare».

Già, la cultura. È importante?

«Certamente, e in questo senso italiani e francesi sono vicini. Oltre al fatto che 20-30 anni fa le due banche facevano parte di un pool europeo, Abecor, cui partecipavano anche Barclays e Dresdner e che entrambe le banche erano statali e sono state privatizzate. Noi nel 1993».

Pensa anche di mantenere Bnl in Borsa?

«È prematuro per dirlo. Bisogna vedere come andrà l'offerta. Devo aggiungere però che grazie a Bnl, la capitalizzazione del gruppo passerà a 70 miliardi di euro e i dipendenti aumenteranno a 127mila, di cui oltre 70mila fuori di Francia. Siamo quindi diventati un gruppo europeo e internazionale di importanti dimensioni».

Mi sembra che Bnp-Paribas sia affetta da bulimia. Le acquisizioni, infatti, si susseguono a un ritmo in-

cessante.

«Negli ultimi 5 anni ben 35, in 20 Paesi diversi. Nel solo 2005 abbiamo investito circa 2,5 miliardi e il nostro programma fino al 2007 prevede 2 miliardi di investimenti all'anno».

Dove? E in quali settori?

«Beh, ci siamo fortemente rafforzati in California ma anche in Turchia, in Cina e nell'Europa dell'Est. Nel retail, ma anche nel credito al consumo».

Ci sono in prospettiva nuove acquisizioni?

«Diciamo che è una prima per Bnp-Paribas acquisire un attore così significativo e di questa taglia in Europa. Per cui, prima di fare ulteriori passi, dobbiamo prima digerire e fare in modo che il matrimonio abbia successo. Resta il fatto che il gruppo rimane forte, con una solida situazione finanziaria e che con Bnl si potranno fare cose importanti. Ad esempio per quanto riguarda l'Europa del Sud e l'area del Mediterraneo».

MICHELE CALCATERRA

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

Le due culture sono vicine, e l'operazione ci consentirà sinergie molto importanti

